

UN ALBUM DI  
FIGURINE  
COMPLETO OGNI  
LUNEDÌ  
con **l'Unità**

# l'Unità

OGNI MERCOLEDÌ  
UNA CASSETTA  
DI CANZONI  
D'AUTORE  
con **l'Unità**

In Italia le sigarette uccidono ogni anno l'equivalente degli abitanti di un'intera città

## Fumo, 90mila vittime

**NANNI RICCOBONO**

Il fumo uccide in Italia dieci volte di più degli incidenti stradali: ogni anno, a causa del fumo, scompare l'equivalente della popolazione di una città media come Modena. L'abitudine del fumo (responsabile del 15% del totale dei decessi) causa la morte di 90 mila persone in Italia, di 3 milioni nel mondo. Questi alcuni dati sui danni del fumo rilevati in una conferenza stampa dalla Lega italiana per

la lotta contro i tumori, per la Giornata mondiale senza tabacco dell'Oms che si celebra oggi, 31 maggio. E inoltre - aggiunge appunto l'organizzazione mondiale della Sanità - «l'epidemia del tabagismo ha già contagiato un quinto della popolazione mondiale e se questa tendenza si confermerà circa il 50% degli 1,1 miliardi di fumatori ancora in vita nel mondo, saranno uccisi dal tabacco nei prossimi anni». Quest'anno la giornata contro il fumo è indirizzata al mass-media. «Una scelta - afferma il direttore

Oggi giornata  
«no smoke»  
A rischio  
mezzo miliardo  
di persone

generale dell'Oms, Hiroshi Nakajima - dettata dalla necessità di sottolineare l'importanza del ruolo svolto dall'informazione nella lotta contro il fumo. I paesi dove i cittadini sono stati correttamente informati sulla nocività del tabacco - aggiunge Nakajima - si è infatti registrato un declino del consumo di sigarette e delle malattie causate dal tabagismo». Gli ultimi studi dell'Oms sul consumo di tabacco nel mondo confermano la tendenza all'aumento nei paesi via di sviluppo e ad un lieve calo in quelli industrializ-

zati. Nel corso dell'ultimo decennio, la media di sigarette fumate in un anno da un adulto del nord è infatti scesa da 2.800 a 2.400, mentre nei paesi del sud, si è passati da 1.150 a 1.400 sigarette annuali per ogni adulto, durante lo stesso periodo. Altra differenza tra il sud ed il nord del pianeta è il sesso dei fumatori. Nei paesi industrializzati, circa il 41 per cento degli uomini e il 21% delle donne è «colpito dal tabagismo», mentre nei paesi in via di sviluppo le percentuali sono rispettivamente del 50 e dell'8%.



## La rinuncia di un leader

**NILS LIEHDOLM**

CONOSCEVO AGOSTINO DI Bartolomei da ventuno anni. Fu una delle prime piacevoli scoperte romane. Ero arrivato a Roma nell'autunno 1973 ed ero, lo ammetto, un po' prevenuto. Mi dicevano, «ma chi te lo fa fare, a Roma un allenatore non può lavorare bene, i giocatori hanno troppe distrazioni». Di Bartolomei mi fece ricredere: era romano, era giovanissimo, eppure si comportava già da professionista. Era il capitano della Primavera, ma aveva la statura del leader. Aveva qualcosa di diverso rispetto ai suoi compagni. Non parlava solo di calcio: studiava, leggeva molto, ma, soprattutto, amava l'arte. Gli piaceva, in particolare, la pittura, che è anche una mia passione. Così, quando andavamo in trasferta, soprattutto quando lui era agli sgoccioli della carriera, andavamo a visitare insieme qualche mostra. Agostino Di Bartolomei è stato un grande calciatore. Mi impressionò, ricordo, la sua sicurezza in una finale del campionato Primavera, contro il Milan, a La Spezia. Agostino aveva già giocato qualche partita in serie A, eppure, quel giorno, scese in campo con molta umiltà. Non si era montato la testa e a quell'età, invece, basta poco per sentirsi arrivati. Agostino, però, era nato leader. Aveva una personalità spiccata, anche se era un ragazzo di poche parole. Aveva le sue idee, non gli piaceva sbandierarle, scherzava poco, ma quando parlava, sapeva farsi sentire. Era nato capitano e fu una delle anime dello scudetto. In quella Roma, è vero, c'erano molti talenti. C'erano fuoriclasse come Falcao e Bruno Conti, però i compagni stavano a sentire lui. Era il capitano giusto anche per un altro motivo: non apparteneva a nessun clan. Una squadra di calcio è un po' come un classe, dove ci sono i gruppetti. Bene, Agostino era, come dire, super partes.

SEGUE A PAGINA 8

A dieci anni esatti  
dalla finale  
con il Liverpool  
si spara al cuore  
Agostino  
Di Bartolomei  
capitano  
della  
Roma-scudetto



## La fine di un campione

## Shakespeare copiava? Era normale...

IL RUOLO DEL detective questa volta non c'è Sherlock Holmes ma il più moderno dei suoi epigoni, il computer in versione neurale. Il principale imputato è William Shakespeare ma anche la vittima, il drammaturgo suo contemporaneo Christopher Marlowe non ne esce bene e si rafforza il sospetto della sua falsa morte, correva l'anno 1593, per evitare di essere accusato di spionaggio.

Il mistero della morte di Marlowe e dei suoi rapporti con Shakespeare, che avrebbe saccheggiato il suo contemporaneo, viene riproposto dalla università di Aston. Il fatto è questo: due studiosi, Robert Matthews, ricercatore informatico, e Thomas Merriam, ricercatore di letteratura, hanno chiesto al cervello artificiale, programmato per imparare dall'esperienza e capace di confrontare modelli stilistici (oltre che di riconoscere parole e interi gruppi di espressioni), di indagare sulle parentele che intercorro-

no fra le opere del Grande Bardo e quelle dei suoi contemporanei. Ne è venuto fuori che l'opera giovanile di Shakespeare, *Enrico VI, seconda e terza parte* sarebbe una frettolosa e pesante scopiazzatura da *La vera tragedia di Richard, duca di York* e da *La contesa*, due opere anonime spesso attribuite a Marlowe. Nel 90 per cento dei casi, grazie al tiro incrociato della comparazione degli stili e della frequenza delle parole, il computer è riuscito a scoprire impressionanti eguaglianze, appena camuffate da qualche aggettivo in più o in meno. Sarebbe così provato il misfatto, il furto che Thomas Merriam spiega così: «Shakespeare cominciò come attore e non come drammaturgo. Le nostre scoperte indicano che egli, all'inizio, prese a piene mani dai lavori di Marlowe per poi eclissarne, col tempo, il talento letterario».

In realtà il debito di Shakespeare verso il suo

contemporaneo è noto da tempo. Morto Marlowe fu lo stesso Shakespeare a celebrare la grandezza. Tutto questo, dice l'anglista Stefano Manferlotti, ha il sapore di «una buona battuta», un revival «del vecchio umorismo inglese» e, per passare a argomenti più seri, «non si può certo trasferire il lavoro meccanico del computer sul piano della ricerca filologica. L'affinità fra i due poeti è nota e, quanto a furti e prestiti, nessuno si scandalizza. Certo non si sarebbero scandalizzati gli elisabettiani che facevano continuamente queste cose. È strano - aggiunge - che non vi sia lo zampino di qualche studioso americano».

Non la pensa allo stesso modo Mr Matthews, entusiasta delle capacità del suo computer, concepito per connettere in modo simile al cervello umano, non solo linearmente ma anche per analogia. Matthews spera in una più stretta

collaborazione fra informatici e studiosi delle diverse arti ma soprattutto auspica che «il nostro lavoro sulle questioni letterarie incoraggi altri all'uso del computer per il disvelamento dei più diversi misteri». Insomma William Shakespeare, suo malgrado, sponsor delle più recenti conquiste informatiche.

Quanto al mistero della morte di Marlowe e alla connessione fra quella morte e il plagio shakesperiano, le cose starebbero così: Christopher Marlowe morì, dicono le cronache, in duello in una osteria di Deptford, colpito all'occhio. In realtà egli sarebbe stato parte di una organizzazione spionistica e avrebbe dovuto comparire di fronte a una corte proprio quando fu dichiarato morto. Secondo alcuni, in particolare l'americano Calvin Hoffman, strenuo sostenitore del genio di Marlowe, quella morte fu solo apparente e il drammaturgo ripartì, con documenti falsi in Italia. Di qui avrebbe foraggiato, con i suoi testi, l'attore William Shakespeare.

## Sono solo «canzonette»? Musica e parole nella nostra vita

Da domani *l'Unità* regala cinque cassette dedicate alle parole (e alla musica) dei cantautori. Alcune decine di titoli per attraversare un paio di decenni della nostra storia e del nostro costume. Ma davvero «sono solo canzonette»? Ne abbiamo parlato con Ivano Fossati.

B.VECCHI D.PERUGINI L.SETTIMELLI A PAGINA 3

## È scomparso J. C. Onetti Addio al poeta di Montevideo

È morto a 85 anni Juan Carlos Onetti, uruguayano, tra i «grandi padri» della letteratura latino-americana. È scomparso a Madrid, città dove si era rifugiato nel '74, per sfuggire alla dittatura che allora dominava il suo paese.

FABIO RODRIGUEZ ARAYA A PAGINA 2

## Olanda senza Gullit Ruud abbandona i Mondiali

Ruud Gullit non parteciperà ad *Usa 94*. Ieri, ha annunciato il clamoroso divorzio dalla nazionale olandese. «Per motivi personali» è la laconica spiegazione del milanista. Dirà tutto dopo il 17 luglio, alla fine dei mondiali. Le reazioni dei compagni.

ILARIO DELL'ORTO A PAGINA 10

**E' l'anno del Cagliari  
di Scopigno che vince  
il primo scudetto  
e di Italia-Germania 4 a 3.  
Campionato di calcio 1969/70:  
lunedì 6 giugno l'album Panini.**

